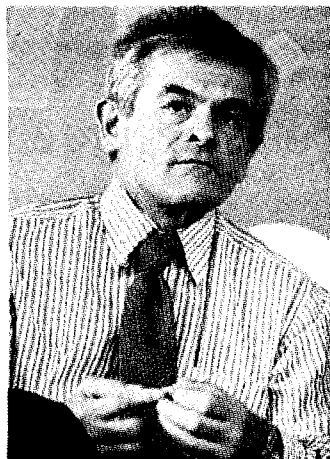


L'intervista

Chiamparino: non servono i militari o norme-manifesto, ma repressione ed inclusione

# “Il governo eviti esibizioni muscolari bisogna spegnere i focolai di razzismo”



**INCENTIVI ALL'INTEGRAZIONE**

Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, è stato criticato dal centrodestra per aver varato incentivi a favore dei torinesi che affitteranno un alloggio a famiglie nomadi disposte ad integrarsi

**SARA STRIPPOLI**

**TORINO —** Sindaco Chiamparino, crede che in questo momento in Italia esista il rischio concreto di una deriva razzista?

«I focolai ci sono, è inutile nascondersi dietro un dito. Le ragioni sono state analizzate, viviamo in una società in cui la paura prevale sulla speranza di costruire. E questa paura si scarica sul diverso».

**Il quotidiano spagnolo El Pais ha messo in prima pagina le fotografie di Ponticelli. Con un messaggio su un Paese insofferente e cattivo. L'Italia rischia l'isolamento?**

«Non è pericolosa soltanto l'immagine, anche la sostanza lo è. Non esiste democrazia che si avvicina contro i mali della xenofobia e del razzismo. Per questo servono terapie efficaci. Sia combattendo la criminalità, che esiste in percentuale comunque marginale, sia varando politiche di sostegno per le fasce deboli. È indubbio che parte del malessere verso l'immigrato nasce dalla paura di perdere qualcosa, il lavoro, la casa».

**I focolai si possono contenere o si rischia che divampi l'incendio?**

«La politica in questo ha un ruolo fondamentale. Deve contribuire a moderare le tensioni e non certo ad esasperarle. Se sceglie questa seconda strada i focolai si estendono. Credo però sia altrettanto

pericoloso limitarsi a denunciare il rischio della deriva, come in alcuni casi fa la sinistra. Questi atteggiamenti finiscono per convergere sullo stesso rischio, nel primo caso moltiplicano i focolai, nel secondo negano che esista il problema».

**Ignazio La Russa ha parlato di "pattugliamenti terrestri", dicendo che in questo modo si fa sentire che lo Stato c'è. Lei cosa ne pensa?**

«Mi sembra abbastanza ridicolo. Ancor più se nel decreto si indicano orari definiti, l'esercito dalle sei di sera alle due di notte. Neanche ai tempi di guerra c'era questo livello di centralizzazione. A Torino, a Porta Palazzo, il quartiere più abitato dagli immigrati, i pattugliamenti di vigile e agenti ci sono da tempo e non mi sembra una grande novità. Sono anche efficaci. O ciò che propone La Russa è quello che si fa già in molte città, oppure è pura esibizione muscolare. Il rischio che vedo in questa partenza del centrodestra è proprio questo, che si segua la strada delle norme "manifesto"».

**Nei giorni scorsi ha detto di essere contrario alla nomina di un commissario. Adesso invece lo richiede anche per Torino.**

«Sono convinto che la strada migliore fosse quella di poteri in deroga ai sindaci, perché lavorino in collaborazione con i prefetti, e maggiori risorse. Ma considerato che sono state trascurate le realtà in cui si è scelta la concertazione, come Torino, ritengo indispensabile che siano assegnati poteri commissariali anche al nostro prefetto. Avrei preferito un commissario unico, ma a questo punto ci aspettiamo che non ci siano disparità fra città con problemi molto simili».

**Il presidente del Partito socialista europeo Rasmussen sostiene che è la formula da seguire che è "umanità e sicurezza". Condividi?**

«Assolutamente. Io ho espresso un concetto sostanzialmente identico, inclusione e repressione. La repressione è indispensabile di fronte a comportamenti illegali. Mentre la nostra iniziativa sugli incentivi per i torinesi che hanno un alloggio vuoto e sono disposti ad affittarlo a famiglie nomadi disponibili ad accettare un percorso di integrazione va invece nella direzione di cercare l'inclusione».

